

Luigi Pastore (Hrsg.), *Subjekt, Objekt, Repräsentation. Zwischen Konstitution und Konstruktion*, Peter Lang, 2010, pp. 143, €30.70, ISBN 9783631609026

Federico Sanguinetti, Università degli Studi di Padova

Il volume in questione si presenta come una raccolta di saggi che muovono in senso lato da una prospettiva epistemologica di tipo rappresentazionalista e si propongono di chiarire in che termini si debba intendere il ruolo e la funzione della rappresentazione all'interno del processo di costituzione del sapere (p.7). Gli interrogativi attorno ai quali si strutturano i diversi interventi sono quindi i seguenti: "Cosa sono le rappresentazioni? Hanno la struttura di un atomo o di una relazione? Come riusciamo ad avere rappresentazioni? Sono innate in noi sin dalla nascita? Sono unità psichiche private? Sorgono all'interno dell'esperienza condivisa? [...] In che cosa consistono le 'condizioni specifiche' a partire dalle quali la mente si rappresenta qualcosa? Si tratta di presupposizioni fisiche, che sono prestabilite dal nostro sistema conoscitivo, o sono piuttosto circostanze culturali, che sono condizionate dai nostri sistemi linguistici e dalla simbolizzazione dell'esperienza? Quale ruolo svolge la partecipazione attiva e cosciente del soggetto in queste dinamiche? Quale ruolo dovrebbe essere ascrivito alle percezioni individuali e quale alle percezioni sociali?" (pp.7-8).

Il punto di partenza comune dei vari contributi è costituito dalla tradizione gnoseologica post-kantiana secondo la quale la conoscenza umana non si limita a rispecchiare un mondo esterno preconstituito e già disposto per il sapere. Piuttosto, sono le strutture della conoscenza stessa che impongono e prescrivono le condizioni di possibilità all'interno delle quali è possibile riferirsi al mondo esterno come oggetto (p.8).

A partire da questo macro-orizzonte comune, sono tuttavia diversi i modi di articolare questo programma epistemologico. I contributi qui raccolti si organizzano, nella loro specificità, attorno alla coppia concettuale *Costruzione/Costituzione*, nozioni che corrispondono a due differenti – non necessariamente contraddittorie – modalità di formazione del contenuto del pensiero (*ibidem*).

La prospettiva *costruizionistica* (attorno alla quale si articolano i saggi di Hans Jörg Sandkühler, Giuseppe Mininni, Silja

Freudenberg e Melanie Korita) rimanda ad una impostazione gnoseologica che muove dall'essenza specificamente linguistica che caratterizza l'essere umano, ovvero la sua capacità di operare con segni e di interpretarli. In quest'ottica, il pensiero umano risulta indissolubilmente connesso alla componente linguistica, che presiede alla costruzione dell'oggettività e alla sua concettualizzazione, così come alla creazione di relazioni intersoggettive. L'esperienza risulta pertanto un prodotto del contesto sociale e culturale, legata alla pratica discorsiva dei membri della comunità parlante (pp.8-9).

La prospettiva *costituzionista* (rappresentata dagli interventi di Luigi Pastore, Sara Dellantonio, Francesco Saverio Trincia, Marco Innamorati, Diego Sarracino e Furio Semerari) focalizza invece l'attenzione sul livello psicologico e cognitivo che in un certo senso precede la pratica linguistica stessa e la costituzione autocosciente e intenzionale del soggetto, coinvolgendo così anche la dimensione corporea dell'individuo (pp.9-10).

Il contributo di Pastore e Dellantonio, *Vorstellbarkeit als Denkbarkeit. Referenz, Erste-Person-Perspektive und die Konstitution der semantischen Repräsentation*, difende l'irriducibilità della funzione rappresentativa alla sua componente inferenziale argomentando sulla scorta di casi clinici legati a soggetti alexitimici, ovvero soggetti che non sono in grado di esprimere linguisticamente i propri stati interni e le proprie emozioni. Secondo gli autori, la facoltà rappresentativa si compone dunque di una componente inferenziale e di una componente referenziale, che rimanda non solo alla capacità di ostensione esterna, ma anche ad una capacità di ostensione privata del soggetto rispetto ai propri stati interni (*qualia*). L'aspetto referenziale della rappresentazione non è quindi riducibile alla dimensione semantico-inferenziale e viene appunto costituito dal sistema cognitivo psico-fisico dell'individuo.

Jörg Sandkühler (*Kritik der Gewissheit und Konstitution von Gegenständen*) ripercorre invece attraverso le filosofie di Cassirer, Bachelard, Goodman e Putnam un itinerario che vede la trasformazione della rivoluzione copernicana kantiana nel senso di un'epistemologia di carattere costruttivista, legata al contesto culturale e linguistico come matrice della costituzione dell'oggettività.

La differenza fra fenomenologia hegeliana e fenomenologia husserliana sulla relazione fra pensiero ed oggettività è al centro

del contributo di Francesco Saverio Trincia (*Vernunft und Wirklichkeit. Die Objektkonstitution zwischen Idealismus und Phänomenologie*). In Hegel, secondo Trincia, l'oggetto risulta già da sempre inserito nell'orizzonte di autosviluppo della ragione, determinando la ricaduta in un idealismo soggettivo. In Husserl, invece, l'identificazione di essere e fenomeno che consegue dall'attività costitutiva trascendentale dell'Io non implica una dissoluzione dell'oggetto nel sapere, ma solo un conferimento di senso privo di portata ontologica.

Nell'intervento di Marco Innamorati e Diego Sarracino, *Die Notwendigkeit des Objekts. Objektkonstitution und Entstehung des Ich in der postfreudianischen Psychoanalyse*, la nozione di oggetto non viene più intesa nella sua accezione epistemologica classica, bensì nella sua accezione psicoanalitica, ovvero come persona altra, come il Tu, inestricabile correlato dell'Io.

Gli autori analizzano il passaggio dalla struttura sostanzialmente monologica dell'Io della prima teoria freudiana, basata essenzialmente sul concetto di *frustrazione*, a teorie (come quelle di Winnicott, Mahler, Kohut, Stolorow, Atwood) che vedono nella costituzione dell'oggetto una condizione necessaria allo sviluppo dell'Io.

Attraverso l'analisi della semiologia peirciana, Silja Freudenberger (*Die semiotische Konstruktion der Wirklichkeit bei Charles S. Peirce*) si propone invece di conciliare il concetto di rappresentazione con una visione gnoseologica costruzionista, criticando le teorie che interpretano i due termini come reciprocamente esclusivi. La rappresentazione non sarebbe dunque una mera proiezione arbitraria, ma una vera e propria costruzione nel senso pratico del termine (alla stregua della costruzione di una casa o di uno strumento), che, costituendosi semioticamente, conferisce senso al mondo.

La discussione sul tema della costituzione dell'oggetto a partire da una determinata concezione della soggettività e della sua struttura conoscitiva non si limita ad interessare l'ambito delle scienze umane, ma coinvolge anche il campo delle scienze sperimentali: il saggio di Melanie Korita, *Experimentalsysteme und Gegenstandskonstitution - epistemische Dinge*, indaga le condizioni a partire dalle quali gli oggetti epistemici delle scienze vengono costruiti all'interno della pratica sperimentale.

La trattazione classica dell'impostazione costruzionistica ha per fulcro la dimensione discorsiva ed intersoggettiva della conoscenza: a questo aspetto centrale è dedicata la ricostruzione

di Giuseppe Mininni, *Die diskursive Konstitution der Objekte-Subjekte*. Muovendo dalla distinzione fra livello naturale e livello culturale dell'oggettività, l'autore focalizza la propria attenzione sullo status particolare che compete all'oggetto della psicologia non riduzionista, ovvero un oggetto che è al contempo a propria volta soggetto. L'approccio semiotico e non riduzionistico alla psicologia apre così alla dimensione discorsiva, che costruisce praticamente e interattivamente il proprio oggetto a partire dal contesto culturale e linguistico degli oggetti-soggetti.

Ad una applicazione in campo politico-morale dell'impostazione costituzionista si rivolge infine l'attenzione di Furio Semerari, *Sozialkonstitution und individuelle Verantwortung*. L'autore critica le teorie individualiste e atomistiche dell'essenza dell'uomo richiamando la sua costituzione intrinsecamente sociale. In questo contesto, anche la responsabilità individuale non è tematizzabile come una prescrizione naturale e data ma, in virtù della sua costituzione sociale, intersoggettiva e culturale, può essere orientata in un processo di ripensamento collettivo.

Nel complesso il volume si configura, nella sua brevità, come un'utile panoramica su diverse possibili declinazioni di un'impostazione epistemologica fondata sul primato della soggettività sull'oggettivismo scienziista e riduzionista. In questo senso, il testo prende una posizione netta e unilaterale all'interno del dibattito sull'interpretazione della relazione epistemologica fra soggetto e oggetto. In proposito, il maggior pregio del libro è forse proprio quello di conciliare sia la specificità dei contributi – tanto a livello di ambito disciplinare quanto a livello teorico – sia la grande varietà di riferimenti ad autori diversi con il principio ispiratore del testo. I contributi hanno infatti una loro autonomia che non intacca, ma sviluppa e articola in modo relativamente organico l'idea che anima la pubblicazione.